

blica sicurezza perchè fosse ricondotto in carcere. L'unica cosa che ha fatta si è questa : ha suggerito ed insistito perchè non fosse reincarcerato in Catania, ma fosse trasportato in altro carcere, perchè, appunto per l'odio che erasi suscitato contro in Catania, avrebbe potuto incontrare, anzi era quasi certo che avrebbe incontrato delle sevizie, forse una vendetta, forse anche la morte per parte di coloro di cui aveva rivelato i reati. Ecco la parte che avrebbe presa quel prefetto.

**SPECIALE.** Domando la parola per un fatto personale.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** È questo uno schiarimento di fatto che io do, perchè mi premeva di non lasciare sotto un'impressione sfavorevole un funzionario distinto, uno dei primi funzionari dello Stato, come è un prefetto, di non permettere che sia pregiudicato nell'opinione pubblica per fatti meno esatti che avrebbero potuto adombrarne la riputazione.

In quanto al resto, ritenga che il ministro di grazia e giustizia fa le più accurate indagini, e vedrà se mai vi sia stata colpevole partecipazione per parte di alcun funzionario che da lui dipenda; ed occorrendo, quando l'onorevole Speciale lo richiegga, si verrà anche a dare spiegazioni alla Camera sopra il risultato di queste ricerche. Perchè, ripeto, se da una parte è giusto che i deputati si dimostrino gelosi della dignità dei funzionari, e dell'adempimento esatto dei loro doveri, e che i cittadini siano rispettati in qualunque condizione si trovino, dall'altra parte è dovere dei capi dell'amministrazione di sindacare i fatti, e quando i fatti imputati ad un funzionario, o ad un corpo amministrativo non sono esatti, devono rettificarli nell'interesse della dignità, del decoro del Governo e di quei funzionari, i quali, non trovandosi presenti, non potuto difendersi, sarebbe estremamente ingiusto di lasciarli sotto la impressione di una narrazione che fosse più o meno erronea.

**SPECIALE.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Si limiti al fatto personale.

**SPECIALE.** L'onorevole ministro crede che ieri l'altro da me fossero stati esposti i fatti in modo differente da quello con cui li ha notati egli pur ora.

L'onorevole ministro deve ricordarsi che io non dissi mai che il Cerame fosse stato scarcerato per ordine del Bardesono; non dissi mai questo, ed i rendiconti mi faranno giustizia; dissi solo che il Bardesono stava a capo della prefettura di quella provincia nei giorni in cui passeggiava impunito un assassino, che insieme agli agenti della pubblica sicurezza riusciva ad ordire di tali tranelli da irritare e commuovere quelle popolazioni, come non lo furono mai sotto i Borboni! (*A sinistra: È vero!*)

L'onorevole Bardesono adunque stava a capo di quella amministrazione; la responsabilità di quelle enormità è dunque sua.

**PRESIDENTE.** Si limiti al fatto personale.

**SPECIALE.** Io sostengo quello che dissi ieri.

Se quel funzionario onesto non voleva mancare ai suoi doveri, appena conosciuti quei fatti gravissimi, cioè che per la strada passeggiava un condannato, non doveva col silenzio suo autorizzarli; talchè la responsabilità pesa tutta su di lui, giova ripeterlo, sulla sua amministrazione.

Di più dicevasi non esser vero che il Bardesono siasi opposto alla scarcerazione del Cerame. Io ve lo dissi ieri che non poteva avere documenti per constatare questo fatto, e potete ben comprenderlo: la corrispondenza segreta d'un prefetto non è facile a leggersi da noi poveri mortali; fu per questo che ieri l'altro desiderava di averla tra le mani. Però, se non posso constatare questo fatto con documenti, potrei affermarlo, onorevole signor ministro, anche sulla mia parola d'onore in questo senso: che il Bardesono fu molto benevolo al Cerame; che, avvertito dal Manfredi del fatto, lasciò ancora per altri giorni fuori il Cerame. Aggiungo che, pubblicato un altro articolo violento sul *Volere* all'indirizzo del Manfredi, e nel quale leggevasi: « Signor procuratore generale, avete o non avete orecchi?... Cerame passeggia ancora per le pubbliche piazze; fate in modo che esso ritorni in carcere. » Fu allora che, insistendo sempre il Manfredi, diresse altro rapporto al Bardesono, e questi rispose che la scarcerazione del Cerame in Catania sarebbe compromettente per la vita di quel *confidente*.

Pigliavasi a pretesto la sicurezza del Cerame. Ma questa è proprio ragione da bambini; potevasi mettere in carcere da solo; ce ne sono sempre delle stanze vuote...

**PRESIDENTE.** Onorevole Speciale, non posso lasciarlo ritornare su questi fatti.

**DAMIANI.** Io ho domandato la parola.

**PRESIDENTE.** Non posso accordargliela.

**DAMIANI.** Debbo rispondere al signor ministro.

**PRESIDENTE.** Non posso lasciarlo rispondere al ministro, perchè ella ha già espresso il suo concetto, e mi pare che sia tempo di fare strada.

**DAMIANI.** Dirò una sola parola.

**PRESIDENTE.** Si limiti ad una sola parola.

**DAMIANI.** Ringrazio il signor ministro che è venuto in mia difesa rispetto alle osservazioni che aveva fatto l'onorevole Botta.

Il signor ministro ha riconosciuto che è necessario d'introdurre delle modificazioni nei militi a cavallo di Sicilia, tanto più che quel corpo, lo dice il signor ministro, è ora composto di gente sospetta, la quale un giorno o l'altro, abbandonata dai suoi capi, potrebbe scorrazzare per le campagne e turbare la sicurezza pubblica della Sicilia.

Questa dichiarazione in bocca del ministro dell'interno è molto soddisfacente per le osservazioni che io aveva avuto l'onore di fare.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Scusi: non ho detto questo.